

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praeualebunt

Anno CLX n. 114 (48.438)

Città del Vaticano

giovedì 21 maggio 2020

All'udienza generale l'appello del Pontefice a custodire il creato che porta la firma di Dio e a difendere la vita

La preghiera è la prima forza della speranza

«Se la vicenda della vita, con tutte le sue amarezze, rischia di soffocare il dono della preghiera, basta la contemplazione di un cielo stellato, di un tramonto, di un fiore..., per riac-

cendere la scintilla del ringraziamento». Contiene un invito a riscoprire lo stupore dell'uomo davanti allo splendore del creato, la catechesi di Papa Francesco all'udienza generale

di mercoledì mattina, 20 maggio, svoltasi ancora una volta nella Biblioteca del Palazzo apostolico Vaticano, senza la presenza di fedeli a causa della pandemia da covid-19.

Continuando il ciclo di riflessioni sulla preghiera, che è la «prima forza della speranza», il Pontefice ha commentato il Salmo 8, 4-5, 10, incentrato sul «mistero della Creazione». Ed è significativo che ciò avvenga nel cuore della «Settimana Laudato si», in corso fino a domenica prossima, 24 maggio, quando avrà inizio l'«Anno speciale» nel quinto anniversario dell'enciclica. Al tema Francesco ha dedicato anche oggi un tweet sull'account @Pontifex rilanciando l'hashtag #LaudatoSi: «La persona umana - ha scritto - tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature».

E anche per la sua meditazione il Papa ha preso spunto dalla constatazione che «la vita, il semplice fatto» dell'esistenza «apre il cuore alla preghiera», e che sono proprio «la bellezza e il mistero della Creazione» a generare «il primo moto che suscita la preghiera». Infatti, ha chiarito, «la grandezza dell'uomo è infinitesimale se rapportata alle dimensioni dell'universo», ma «la relazione con Dio è la grandezza dell'uomo». Ecco allora che «la preghiera apre la porta alla speranza». Perché - ha commentato il Pontefice - gli uomini di preghiera custodiscono le verità basilari, ripetendo «che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche e le sue prove, i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta». Da qui la consolante certezza conclusiva che «tutti siamo capaci di portare gioia. Questa vita è il dono che Dio ci ha fatto: ed è troppo breve per consumarla nella tristezza, nell'amarrezza». Infine, essendo la vigilia dell'Ascensione, il Papa ha ricordato in vari saluti la solennità che si celebra giovedì 21. «Gesù, ascendendo al cielo, - ha detto - lascia un messaggio e un programma per tutta la Chiesa».

PAGINA 8

Per la decisione di Israele di annettere parti della Cisgiordania

Abbas annuncia la fine degli accordi di Oslo



Il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Afp)

RAMALLAH, 20. Il presidente palestinese, Mahmoud Abbas, ha annunciato oggi la fine degli accordi con Israele e Stati Uniti dopo gli ultimi annunci del governo israeliano di voler procedere alle annessioni unilaterali di parti della Cisgiordania.

Comunicato della Sala stampa della Santa Sede

Oggi, S.E. Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per le Relazioni con gli Stati, è stato raggiunto telefonicamente da S.E. il Signor Saeb Erekat, Capo negoziatore e Segretario Generale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Quest'ultimo ha voluto informare la Santa Sede circa i recenti sviluppi nei territori palestinesi e della possibilità che la sovranità israeliana venga applicata unilateralmente a parte di dette zone, cosa che comprometterebbe ulteriormente il processo di pace.

La Santa Sede ribadisce che il rispetto del diritto internazionale, e delle rilevanti Risoluzioni delle Nazioni Unite, è un elemento indispensabile affinché i due Popoli possano vivere fianco a fianco in due Stati, con i confini internazionalmente riconosciuti prima del 1967.

La Santa Sede segna attentamente la situazione ed esprime preoccupazione per eventuali atti che possano compromettere ulteriormente il dialogo, auspicando che gli israeliani e i palestinesi possano trovare di nuovo, e presto, la possibilità di negoziare direttamente un accordo, con l'aiuto della Comunità internazionale, e la pace possa finalmente regnare nella Terra Santa, tanto amata da ebrei, cristiani, musulmani.

dania. L'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina, ndr) e lo Stato di Palestina - ha detto Abbas in una riunione della leadership palestinese, confermando precedenti dichiarazioni - a partire da oggi si sentono svincolati da tutti gli accordi e le intese con gli Stati Uniti e Israele e da tutti gli obblighi che da essi derivano, compresi quelli di sicurezza». Nel corso della riunione di emergenza svoltasi a Ramallah, Abbas ha tuttavia ribadito «l'impegno palestinese per la realizzazione di una soluzione del conflitto basata sulla soluzione dei due Stati» con la disponibilità palestinese «ad accettare la presenza di una parte terza lungo i confini» tra i due Paesi. Questo «patto che i negoziati per raggiungere questo obiettivo si svolgono sotto auspici internazionali (il Quartetto: Usa, Ue, Onu e Russia) e attraverso una Conferenza di pace internazionale basata sulla legittimità internazionale». Il presidente palestinese ha dettagliato nel suo discorso le accuse al piano di pace del presidente Trump e ad Israele definito «potenza occupante».

Il sostegno ai progetti del governo israeliano per l'annessione unilaterale di parti della Cisgiordania è stato espresso di recente dal segretario di stato Usa Mike Pompeo. Questi ha detto chiaramente che la decisione «spetta agli israeliani» e che gli Stati Uniti si limiteranno ad assistere il governo in queste operazioni.

Il piano del nuovo governo israeliano di annettere circa il 30 per cento dei territori della Cisgiordania si basa sul piano per il Medio Oriente elaborato dal presidente Trump.

Ieri Benny Gantz, leader del partito Bianco e Blu e attuale ministro della Difesa israeliano ha dichiarato: «Mantenere la nostra potenza anche per difendere l'opportunità regionale di far avanzare il piano di pace di Trump, in tutte le sue componenti».

Contro le annessioni unilaterali israeliani si è invece espressa l'Unione europea. L'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, ha detto che i Paesi Ue «non riconoscono alcuna modifica delle frontiere del 1967 se non concordata da israeliani e palestinesi». Israele e la Ue «condividono stessa storia, valori, interessi e opportunità ed entrambi fronteggiano minacce» ha ricordato ieri il ministro. Gabi Ashkenazi nel momento del suo insediamento. «Ci aspettiamo un dialogo significativo con i nostri alleati in Europa».

ALL'INTERNO

Il 23 maggio di cent'anni fa

La «Pacem, Dei munus pulcherrimum» di Benedetto XV

JORG ERNESTI E ROCCO PEZZIMANTI A PAGINA 4

Il Papa incoraggia l'iniziativa sportiva e solidale «We Run Together - Simul Currebants»

Correndo con il cuore



Papa Francesco ha incontrato mercoledì mattina, dopo l'udienza generale, nella Biblioteca privata, una piccola rappresentanza degli atleti che il 21 maggio avrebbero partecipato al Meeting internazionale di atletica «We Run Together - Simul Currebants»: campioni olimpici avrebbero corso con atleti paralimpici, atleti con disabilità mentale, rifugiati, migranti e carcerati. Ma se non si potrà correre con le gambe a causa della pandemia, si potrà correre con il cuore. Gli atleti metteranno a disposizione alcuni oggetti ed esperienze sportive per un'iniziativa di beneficenza. L'intero ricavato sarà devoluto al personale sanitario degli ospedali Papa Gio-

vanni XXIII di Bergamo e della Fondazione Poliambulanza di Brescia, simboli della lotta contro il coronavirus. Francesco ha incoraggiato - facendo anche un suo dono personale - questa iniziativa promossa da Atletica Vaticana, la «sua» squadra, con le Fiamme Gialle, il Cortile dei Gentili e Fidal Lazio. A presentargli il progetto sono stati, tra gli altri, il cardinale Gianfranco Ravasi con Barbara, un'atleta detenuta a Rebibbia; Giulia, una ragazza con disabilità intellettiva e due tesserati «onorari» di Atletica Vaticana: Sara, 11 anni con un malattia neurodegenerativa, e Charles, un giovane migrante che ha compiuto un percorso di inclusione.

Il Paese nella fase di picco

In Brasile oltre mille morti in un giorno

BRASÍLIA, 20. Per la prima volta il Brasile ha superato le mille morti in un giorno per cause riconducibili al coronavirus, esattamente 1.179. Un triste record che condivide con soli altri quattro Paesi: Stati Uniti, Francia, Cina e Gran Bretagna. Intanto il totale delle vittime ha quasi raggiunto la soglia delle 18.000 unità. Il Paese sembrerebbe dunque essere entrato nella fase di picco ed è quello che a livello globale fa registrare i numeri sulla diffusione del covid-19 più in crescita.

Con quasi 18.000 nuovi casi il numero complessivo dei contagi registrato dal ministero della Salute è salito a 271.628. Secondo gli analisti il Paese, seguendo questo trend, nel giro di pochissimi giorni potrebbe scalzare la Russia al secondo posto

nella graduatoria mondiale dei casi positivi. Da una proiezione commissionata dal quotidiano «Estado de Sao Paulo» - considerando le attuali misure di distanziamento sociale, la capacità di ricezione delle strutture sanitarie e il numero di test realizzati - si stima che alla fine di luglio si dovrebbe giungere a una fase di stabilizzazione e il numero dei contagiati dovrebbe raggiungere quota 370.000.

La maggior parte dei decessi, 5.147, sono stati registrati nello Stato di San Paolo dove il numero di casi è arrivato a circa 66.000 unità. Secondo Stato, con 3.079 morti, quello di Rio de Janeiro, dove il numero di casi confermati è di 27.805, seguito da Ceará con 1.856 vittime e 28.112 casi confermati, Pernambuco, con

1.741 decessi e 21.242 positivi, e Amazonia con 1.491 morti e 22.132 persone contagiate. A ormai 70 giorni dalla dichiarazione della pandemia di coronavirus, casi di covid-19 sono stati registrati anche in almeno 44 tribù di indios brasiliani. Gli indigeni temono che il coronavirus possa «decimare» le comunità. Molti leader locali hanno annullato gli incontri di patrocinio, limitato il movimento tra villaggi e città e bloccato le strade, per cercare di ridurre al minimo il rischio di contagi.

Per provare a fronteggiare la pandemia, ieri, la Camera dei deputati brasiliana ha approvato un disegno di legge che rende obbligatorio l'uso della mascherina per circolare negli spazi pubblici e privati accessibili alle persone, nelle strade e nei mezzi del trasporto pubblico. Finora in diverse città e Stati erano stati presi provvedimenti simili, ma non esisteva una legge a livello nazionale. Nel frattempo il presidente brasiliano, Jair Bolsonaro, continua a minimizzare gli effetti della pandemia e a incoraggiare la popolazione a continuare le proprie attività, rifiutando di seguire le raccomandazioni di confinamento stabilite dall'Organizzazione mondiale della sanità. Spesso in questo periodo ha denunciato la stampa di «esagerazioni».

Nel corso della pandemia si è scontrato, facendo poi in modo che rinunciassero all'incarico, con ben due ministri della Salute. Con questi le posizioni sulle misure restrittive erano molto distanti. Con il secondo, Nelson Teich, la divergenza si è accentuata sulla questione relativa

all'uso della clorichina per curare i malati di covid-19. Teich non avrebbe valutato la richiesta presidenziale di un cambio del protocollo sanitario previsto per la cura del covid-19, che avrebbe imposto l'uso del farmaco antimalarico sin dai primi sintomi della malattia. Ieri il presidente ha annunciato per oggi la firma, da parte del neo ministro della sanità, Eduardo Pazuello, del nuovo protocollo sanitario.

racconto

LA PAROLA DELL'ANNO

Il distanziamento sociale nel nostro rapporto con Dio

Quella continua lotta contro il tempo informe

di TIMOTHY RADCLIFFE

Il 22 e 23 gennaio 2020, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità ha presieduto un comitato di emergenza per valutare se un nuovo virus scoppiato a Wuhan costituiva una questione di emergenza sanitaria pubblica internazionale. Il comitato non è riuscito a trovare un accor-

do. Il giorno dopo, il 24 gennaio, Papa Francesco ha pubblicato il Messaggio per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, sull'arte della narrazione. Il mondo stava per rendersi conto di un nuovo flagello globale. Quali storie possiamo raccontare dinanzi a una pandemia?

PAGINA 5

Il Rapporto del Centro Astalli su migranti e rifugiati in Italia

L'anno della disintegrazione



PAGINA 3